# PROVINCIA DI NUORO

Le manifestazioni criminali che si registrano in questa provincia spaziano dagli abigeati, alle rapine, agli omicidi e ad altri fatti di sangue.

Nella provincia di Nuoro si individuano tre macro aree geografiche distinte in:

- interna: legata in prevalenza alla tradizione agro-pastorale e al controllo e all'accesso alle risorse pubbliche;
- costa orientale: caratterizzata dallo sviluppo delle attività imprenditoriali , in particolare nel settore turistico;
- costa occidentale: ancora in via di sviluppo dal punto di vista dell'imprenditoria turistica.

In tale comprensorio - soprattutto nell'"Ogliastra" - la delinquenza tenta di condizionare la popolazione, sfruttando la diffusa omertà e la propria spiccata aggressività ricorrendo a forme di intimidazione e violenza esercitate nei di confronti di privati, pubblici amministratori e Forze dell'ordine.

Tale distretto continua a rappresentare l'area di maggiore tensione della Sardegna, anche se non emerge l'operatività di sodalizi criminali di tipo organizzato e strutturato. La maggior parte dei delitti più gravi si sostanzia nella formazione di alleanze sul modello di "bande modulari" che tendono a disgregarsi a conclusione dell'azione criminosa. Non mancano, tuttavia, segnali di adozione di condotte - individuali ed aggregative - che sembrano mutuare modelli criminali da altri e più pericolosi vincoli associativi del Sud.

A fronte della diminuzione dei tipici reati della realtà locale (ad es. abigeato), si assiste al proliferare di una mentalità chiusa verso le istituzioni e di una violenza diffusa, testimoniata, in particolar modo, dal diffondersi di atti intimidatori contro amministratori e dipendenti pubblici, commercianti, imprenditori o semplici cittadini.

In particolare rimane pressoché costante il dato degli attentati dinamitardi ed incendiari nei confronti di amministratori pubblici e rappresentanti di istituzioni pubbliche, ovvero di professionisti, imprenditori ed esercizi commerciali verificatisi negli ultimi anni, hanno confermato come la provincia di Nuoro sia un'area particolarmente "critica", stante anche la circostanza che in essa, comunque, si rinvengono le peculiari radici storico-culturali del c.d. "banditismo sardo". D'altra parte la pressoché totalità degli episodi continuano ad esprimere la loro specificità. In questo senso sarebbe fuorviante interpretarli - come il resto d'Italia - quali attività propedeutiche ad attività estorsive, costituendo, piuttosto, l'indicatore di una generica quanto diffusa attitudine violenta che esita in episodi cruenti.

Appare opportuno accennare, in particolare, al fenomeno delle c.d. "faide" familiari, operanti essenzialmente nelle piccole comunità locali, che hanno fatto registrare, nel corso degli anni, focolai di tensione legati inizialmente a manifestazioni di carattere regolativo e d'onore e, oggi, per il controllo e l'accesso alle risorse e per questioni economiche.

Un duplice omicidio (padre e figlio), avvenuto nel mese di gennaio del 2014, ha fatto riemergere il timore che possa essere riesplosa una sanguinosa faida tra due gruppi familiari che, dal 1998 al 2000, ha sconvolto, con otto omicidi e numerosi attentati, un piccolo paese in provincia di Nuoro (Noragugume).

La provincia di Nuoro è quella dove si registra il tasso più alto di delitti di sangue in rapporto alla popolazione, cioè al numero di residenti.

Si conferma il costante trend positivo dei reati fiscali e delle frodi aggravate, soprattutto in pregiudizio di enti locali e del bilancio dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle possibilità di riciclaggio o reimpiego di proventi illeciti, tra i settori economici che maggiormente vengono interessati, rientrano l'attività edile e quella del turismo.

Nel territorio vengono commessi reati predatori, quali furti e rapine che risultano però in diminuzione . Proprio le rapine, peraltro, costituiscono il presupposto per il riciclaggio dei proventi nei mercati finanziari leciti, con particolare riferimento all'acquisizione ed al controllo delle aree ove sono principalmente localizzate le attività economiche, quali le zone costiere.

Registra una lieve flessione il dato relativo ai delitti in materia di stupefacenti, localizzati soprattutto nei maggiori centri del territorio. Ne discende una particolare attenzione da parte delle Forze di Polizia atteso che i fenomeni criminosi legati allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti costituisce un settore criminale permanentemente esposto a rischi di contaminazioni con ambienti delittuosi nazionali ed esteri e terreno fertile per il reclutamento di nuova manovalanza delinquenziale in aree in cui sono presenti situazioni di devianza e di microcriminalità giovanile.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**Febbraio 2014 - Cagliari, Olbia, San Teodoro (NU), Carloforte (NU) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione *"Overbooking"*, ha concluso complesse indagini di polizia giudiziaria nei confronti di un noto imprenditore sardo operante nel settore turistico-alberghiero, permettendo l'acquisizione di importanti fonti di prova a sostegno delle iniziali ipotesi delittuose, quali truffa e bancarotta fraudolenta, così da sottoporre a sequestro la somma di € 56.686 ed emettere ordinanze di custodia cautelare nei confronti del citato imprenditore, nonché del fratello complice del tentativo di porre in liquidazione le società a loro facenti capo, allo scopo di recare pregiudizio ai vari creditori.

**3 febbraio 2014 - Provincia di Nuoro e di Cagliari - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone, degli arresti domiciliari nei confronti di altre quattro, denunziando, altresì, in stato di libertà ulteriori 41 persone, responsabili a vario titolo, di reati in materia di droga, armi ed altro.

**1° marzo 2014 - Tortolì (NU) - L'Arma dei Carabinieri** al porto di Arbatax, ha tratto in arresto due nuoresi ritenuti responsabili di detenzione e trasporto ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso di una perquisizione veicolare, infatti, sono stati rinvenuti circa kg 50 di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

**6 marzo 2014 - Nuoro - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione *"Orione 2011"*, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti, uno dei quali di nazionalità albanese, accusati di tentata rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011, hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e marijuana, approvvigionata in Emilia Romagna e smerciata nel capoluogo sardo. Una contestuale perquisizione domiciliare, eseguita a carico di uno degli indagati, ha consentito il rinvenimento di 3 fucili e di 1 pistola irregolarmente detenuti nonché di gr. 500 di marijuana.

**16 settembre 2014 - Nuoro, Sassari e Brescia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Cassiopea"*, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 28 soggetti, 5 dei quali resisi irreperibili, di nazionalità italiana, albanese e romena, responsabili di detenzione illegale e spaccio di stupefacenti, detenzione e trasporto illecito di armi da guerra e spendita di monete false.

# PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO

La provincia amministrativa di Olbia-Tempio, istituita nel 2001 con la legge regionale 12 luglio n. 9 ed operativa dal 2005, risulta interessata da un notevole sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero in continuo sviluppo, qualificandosi come punto di riferimento per l'intera economia isolana.

Nell'area interessata non si registrano fatti ascrivibili alla criminalità organizzata. Il traffico degli stupefacenti è gestito sia da sodalizi autoctoni che da quelli stranieri, questi'ultimi di origine africana (in particolare nigeriana) e sud americana. L'introduzione del narcotico nella provincia, così come nel resto dell'isola, avviene per mezzo di corrieri ovulatori, via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea.

La Gallura in particolare, sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri meta del turismo estivo, registra l'operatività di una criminalità in prevalenza di tipo urbano, dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio, nonché al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. L'area è quella maggiormente esposta, nella provincia, ai rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale, essendo la zona dell'isola a più elevato sviluppo economico, in particolare nel settore turistico-immobiliare.

Come per le aree di Cagliari e di Sassari, anche in questa zona si riscontra una consistente presenza di gruppi di cinesi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 febbraio 2014 - Olbia - La Polizia di Stato**, unitamente all'**Arma dei Carabinieri**, ha tratto in arresto, nei pressi del porto, due coniugi albanesi, che trasportavano, all'interno del propria veicolo, nr. 30 involucri per complessivi Kg.8,619 di "cocaina" e nr. 16 pani per complessivi Kg.9,214 di "eroina". Le sostanza stupefacenti, il materiale utilizzato per il confezionamento e l'autovettura utilizzata venivano sottoposti a sequestro.

**29 luglio 2014 - Olbia - La Guardia di Finanza** nei pressi del porto, ha operato il sequestro di circa 500 grammi di cocaina, trasportati da un cittadino albanese sbarcato da una motonave proveniente da Livorno. In prosecuzione, veniva tratto in arresto un altro cittadino albanese, in attesa del corriere e del relativo carico illecito.

# PROVINCIA DI ORISTANO

La provincia è caratterizzata da un'economia agro-pastorale e dalla mancanza di insediamenti industriali di rilievo; a ciò risulta connesso un alto tasso di disoccupazione che provoca, anche se in forma contenuta, varie forme di disagio sociale che talvolta danno luogo a manifestazioni criminali aggressive.

In particolare, si verificano reati di tipo predatorio, quali rapine, furti in danno e su autovetture, ad esercizi commerciali e furti consumati in ambienti agropastorali (abigeato, furti di utensili agricoli), specialmente nella zona orientale della provincia e dell'alto oristanese. In generale, però, il dato relativo ai furti e rapine ha registrato un decremento rispetto all'anno precedente.

L'analisi delle fenomenologie criminose ha evidenziato elementi, per tipologia, gravità o frequenza, sintomatici di collegamenti con la criminalità organizzata e/o comunque riconducibili alle casistiche più significative dell'estorsione, prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti o riciclaggio di proventi illeciti.

Non si evidenziano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si sono verificati casi di infiltrazioni della criminalità in apparati pubblici ovvero presenza sul territorio di associazioni criminali importanti.

Persiste, in incremento, il fenomeno degli incendi di aree boschive che assume una specifica rilevanza nel periodo estivo, allorquando vengono spesso interessate dal fenomeno zone dei comuni di Santa Giusta, Marrabiu, Morgongiori, Tresnuraghes, Tramatza ed Abbasanta.

Non si rilevano fenomeni strutturati di criminalità organizzata straniera.

In aumento i reati in materia tributaria e quelli legati all'indebita percezione di fondi comunitari.

Anche se non in termini preoccupanti, sono tuttavia sempre presenti gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Si tratta prevalentemente di episodi di danneggiamenti di autoveicoli, dell'invio di missive anonime e di generiche minacce consistenti nel far trovare davanti alle abitazioni o nei luoghi di lavoro dei destinatari bossoli di cartucce, materiali esplodenti privi di innesco e altri oggetti simboleggianti azioni ritorsive. Nondimeno, presso la Questura di Oristano è presente un Gruppo di lavoro, costituito da personale della D.I.G.O.S. e della Squadra Mobile dedicato alle attività di indagine sugli atti intimidatori consumati nella provincia di Oristano in danno di amministratori locali e/o professionisti legati a pubbliche amministrazioni.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 marzo 2014 - Oristano - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Baby pusher*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 3 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, contestualmente deferendo, per il medesimo reato, anche diversi minori.

**4 giugno 2014 - Oristano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un oristanese in flagranza del reato di prostituzione minorile (ex art.600 c.p.), per essersi accinto ad ottenere, in cambio di denaro, rapporti sessuali con una ragazza rumena minorenne.

**10 dicembre 2014 - Agro di Scano di Montiferro (OR) - L'Arma dei Carabinieri** rintracciava e traeva in arresto un nuorese resosi responsabile di un duplice tentato omicidio, avendo ferito a colpi di revolver due individui confinanti con la sua proprietà, a seguito di precedenti dissidi.

# PROVINCIA DI SASSARI

Nella provincia di Sassari non si registrano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Il territorio risulta segnato da un discreto sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero.

La parte settentrionale della provincia, caratterizzata dalla presenza di importanti strutture portuali ed aeroportuali e maggiormente votata al settore turistico, ha visto prevalere la commissione di reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

La zona meridionale è connotata, viceversa, da un'economia prevalentemente di tipo agro-pastorale ed ha fatto registrare frequenti attentati dinamitardi in pregiudizio di Amministratori pubblici.

Più in generale, le rilevanti possibilità d'investimento offerte dalle infrastrutture immobiliari e commerciali potrebbero rappresentare una valida attrattiva per il reimpiego dei capitali illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali, specie in riferimento alle possibilità offerte dal settore edile.

L'attività criminale prevalente risulta il traffico degli stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni o comunque italiani, che da quelli stranieri, soprattutto di origine centro-africana (in particolare nigeriana). Le attività di spaccio sono concentrate soprattutto nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione del narcotico nell'isola avviene per mezzo di corrieri ovulatori, per via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea.

I fatti criminosi più frequenti sono costituiti dai furti ma si registrano anche episodi di rapina. Gli obiettivi dalle rapine sono costituiti in modo prevalente dalle attività commerciali, seguiti da quelli sulla "pubblica via", che hanno colpito direttamente degli individui. È possibile, quindi, distinguere un primo gruppo di rapine (centri commerciali), da un secondo, che ha visto un aumento dell'incidenza delle rapine consumate all'interno dell'abitazione della vittima. Le ragioni di questo mutamento sono da ricercarsi nelle accresciute misure di prevenzione attuate dagli istituti bancari/centri commerciali e dal conseguente spostamento dell'attività dei gruppi criminali verso altri settori.

In netta recrudescenza è il fenomeno della criminalità extracomunitaria, a causa dell'incessante flusso migratorio proveniente dai Paesi dell'Africa e dell'Europa dell'Est; l'attività criminosa dei cittadini stranieri è percentualmente molto elevata in materia di delitti contro il patrimonio e, soprattutto, nel settore del traffico degli stupefacenti e della contraffazione marchi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**30 gennaio 2014 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo nei confronti di cinque centri massaggi (4 a Sassari e 1 in Alghero), all'interno dei quali veniva esercitato meretricio da parte di "massaggiatrici" di origine cinese. Al riguardo, venivano deferiti in stato di libertà 9 cittadini cinesi.

**17 febbraio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Brown Stone 2014*", ha tratto in arresto 2 coniugi albanesi, in possesso di kg. 8,620 di cocaina e di kg. 9,215 di eroina, occultata all'interno dell'autovettura su cui viaggiavano.

**18 febbraio 2014 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato,** in relazione all'omicidio di Salis Agostino, avvenuto nell'agro di Alghero, in prossimità del complesso nuragico "Palmavera", sottoponeva a fermo di indiziato di delitto due sassaresi di anni 22 e 25 nei confronti dei quali erano stati acquisiti gravi indizi di colpevolezza.

**22 febbraio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 12 ordinanze di custodia cautelare - 5 delle quali per detenzione domiciliare, le altre suddivise tra obblighi di dimora, divieto di allontanamento e obbligo di firma – nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**24 febbraio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato**, in collaborazione con l'**Arma dei Carabinieri**, ha dato esecuzione a n. 3 decreti di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di altrettanti albanesi ritenuti responsabili di reati in materia di stupefacenti. In particolare i prevenuti, in concorso tra loro e con la complicità di altri due albanesi già tratti in arresto in Olbia, venivano trovati trovati in possesso di kg. 8,6 di cocaina e kg.9,2 di eroina, occultate all'interno dell'autovettura nella loro disponibilità. Contestualmente venivano sottoposte a sequestro denaro contante, n.1 pistola con relativo munizionamento, materiale atto al confezionamento della droga, n. 2 autovetture utilizzate per la realizzazione dell'attività illecita.

**5 marzo 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha rinvenuto e sequestrato ad un sassarese una pistola con munizionamento, nonché modiche quantità di sostanza stupefacente del tipo hashish e somma contante.

**7 marzo 2014 - Cagliari, Sassari, Verbania, Torino, Novara,Brescia, Parma, Spagna - L'Arma dei Carabinieri**, ha eseguito 39 provvedimenti cautelari di cui 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 6 obblighi di dimora, emessi dalla DDA, nei confronti di altrettanti cittadini italiani e stranieri, disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, attraverso una base operativa in Sassari costituita da un negozio di articoli etnici e una rete di intermediari in altre regioni italiane e in Spagna e Olanda, si occupava della gestione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina e del loro trasporto nel nord Sardegna attraverso diversi ovulatori, prevalentemente di etnia africana. I predetti provvedimenti sono stati eseguiti nella in diverse province italiane, nonché in Girona (Spagna).

**1° aprile 2014 - Pattada (SS) - L'Arma dei Carabinieri**, in prosecuzione alla consumazione di una rapina, rinvenivano presso l'abitazione di un sassarese, diverse armi e relativo munizionamento utilizzate dal prevenuto e da un suo complice - entrambi tratti in arresto - per perpetrare l'evento criminoso.

**4 aprile 2014 - Bornova (SS) - L'Arma dei Carabinieri** traeva in arresto due coniugi, uno dei quali pregiudicato, per il reato di rapina aggravata tentata e detenzione illegale di armi clandestine in concorso, essendo stati sorpresi a bordo della loro autovettura mentre trasportavano ed occultavano armi e relativo munizionamento. L'attività consentiva di sventare una rapina a mano armata, già pianificata, in un esercizio commerciale ubicato in Tempio Pausania (SS). In prosecuzione ulteriori nr. 6 persone, tra nuoresi e sassaritani, venivano sottoposte a fermo per i medesimi reati.

**3 luglio 2014 - Sassari - La Guardia di Finanza** ha disarticolato un pericoloso sodalizio criminale composto da complessivi sei soggetti campani e sardi, attivamente impegnati nel traffico di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina" destinata ai mercati del sassarese, nuorese ed oristanese. Le attività investigative hanno consentito di sequestrare complessivi gr. 3.296,00 di cocaina, una pistola e relativo munizionamento, la somma di 53.950 euro in contanti.

**14 luglio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito nr.3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati per una rapina aggravata perpetrata il 22 febbraio 2014 in Sassari nei confronti di un imprenditore.

**14 luglio 2014 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto una cittadina polacca residente in Sassari, trovata in possesso di Kg.1,155 di eroina.

**14 luglio 2014 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un cittadino nigeriano residente in Cagliari, trovato in possesso di nr.16 ovuli in cellophane contenenti Kg.1,166 di eroina.

**10 novembre 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza applicativa di nr. 8 misure cautelari personali - due delle quali in carcere, quattro agli arresti domiciliari e due obblighi di dimora - nei confronti di altrettante persone ritenute coinvolte in una rapina in danno di una gioielleria in Sassari.

**3 dicembre 2014 - Bonannaro (SS) - La Polizia di Stato**, in collaborazione con l'**Arma dei Carabinieri**, ha tratto in arresto due persone - un uomo di origine nigeriana ed una donna cagliaritana – che, fermati a bordo di un taxi, venivano trovati in possesso di circa gr.1082 di eroina.

**13 dicembre 2014 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato** P.S. ha tratto in arresto due individui trovati in possesso di kg. 3,9 di cocaina.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 5.094.937 | 25.702,82 KMQ | 198,2 AB./KMQ | 390 |

# REGIONE SICILIA

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata in Sicilia denotano il mai abbandonato intento di Cosa nostra di restituire consistenza ad una struttura, tuttora priva di un vertice regionale, sulla quale ha inciso in maniera significativa l'attività di contrasto degli ultimi anni, che, tra l'altro, ha permesso la cattura dei vertici mafiosi latitanti. Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetrano e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, continua a rappresentare l'esponente più autorevole di Cosa nostra siciliana e un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione.

Con riguardo alla **Sicilia occidentale**, si segnala come, nel **palermitano**, permangano i mandamenti; le indagini condotte nei confronti delle locali famiglie mafiose hanno evidenziato come l'organizzazione, al fine di limitare le difficoltà riconducibili all'assenza di un coordinamento regionale, si sia orientata verso una maggiore integrazione fra le sue diverse articolazioni territoriali. L'attività d'indagine[1] ha documentato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale", con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana; è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria ed identificare il vertice "strategico"[2] ed il reggente operativo[3], entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Le criticità interne al mandamento di Bagheria risultano determinate sia dall'attività di contrasto[4] che dal fenomeno collaborativo. Sono stati, inoltre, individuati reggenti e affiliati delle famiglie di Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia. Si segnala, infine, l'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, reggente del mandamento di Porta Nuova, scaturito dalle conflittualità insorte per l'acquisizione della leadership, come è stato documentato dall'operazione "Iago" conclusa il 19 aprile 2014 con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 indagati per associazione di tipo mafioso.

Il **trapanese** si conferma la zona con la più solida struttura mafiosa siciliana. Si rileva un contesto di salvaguardia della non belligeranza, in cui i sodalizi tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, privilegiando il consenso sociale ed i rapporti con nuovi referenti istituzionali.

Nell'**agrigentino** Cosa nostra, tradizionalmente unitaria, verticistica e indirizzata alla gestione del potere politico-economico-sociale, appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assestamento strutturale. L'organizzazione risulta priva di una leadership univocamente riconosciuta e di soggetti carismatici in grado di esercitare un forte ascendente sulle decisioni strategiche. Nel panorama delinquenziale della provincia appare significativo il ruolo dei gruppi criminali stranieri, che, con il passare degli anni, hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati conseguendo una maggiore integrazione nel tessuto socio-criminale.

Nella **Sicilia centrale**, il nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale. Nella provincia si registra una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara e la preminente influenza di famiglie operanti nell'ambito di Cosa nostra. In particolare, nell'area **gelese** le indagini hanno evidenziato tentativi di riorganizzazione della locale componente

---

[1] **5 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti.

[2] Il boss Greco Nicolò.

[3] Individuato in Di Fiore Giuseppe.

[4] L'attività d'indagine conclusa il 5 giugno 2014 e quella che ha portato all'arresto di Antonino Messicati Vitale il 7 ottobre 2014 in esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco in un quadro di perdurante pacifica convivenza con la componente stiddaro.

Nell'**ennese**, le dinamiche associative di Cosa nostra appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata da qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolar modo il gruppo "Cappello" di Catania. Il panorama criminale rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall'attività di contrasto delle Forze di polizia e dall'assenza di una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici dell'organizzazione.

Nella **Sicilia orientale**, Cosa nostra **etnea** conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di equilibri instabili. L'organizzazione catanese sembra privilegiare la gestione degli interessi strategici e mostra una crescente spinta verso l'inserimento nei circuiti economico-finanziari.

Nella provincia di **Messina** permane il tentativo di ricomposizione degli equilibri tra gruppi, con accordi tra i capi detenuti ed i rispettivi referenti per il mantenimento di una sorta di pax mafiosa; si segnalano, tuttavia, alcune collaborazioni con la giustizia da parte di elementi di vertice dei sodalizi.

La provincia di **Ragusa** è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove elementi dei gruppi "Dominante", affiliato alla Stidda e dei "Piscopo", alleati con la famiglia di Gela di Cosa nostra, opererebbero in accordo per una equa suddivisione del territorio e delle attività illecite.

Nel **siracusano** spicca l'operatività del gruppo "Nardo" di Lentini, derivazione della famiglia "Santapaola" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "Aparo-Trigila". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "Bottaro-Attanasio"[5] e a quello di "Santa Panagia".

Le direttrici operative di Cosa nostra si indirizzano ancora verso l'infiltrazione del tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale, che include anche talune manifestazioni della criminalità diffusa. In tale prospettiva, si privilegia la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare i settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione. Si confermano oggetto di interesse il settore edile, la produzione di energie rinnovabili[6], le attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli, il ciclo dei rifiuti, i comparti delle scommesse sportive on-line e delle slot machine, i settori sanitario e degli autotrasporti ed il riciclaggio dei capitali illeciti.

Le operazioni di contrasto al narcotraffico hanno confermato il perdurante tentativo di Cosa nostra palermitana di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi 'ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani.

In contesti economico-produttivi ultraregionali, Cosa nostra rinuncia ad adottare le modalità di controllo del territorio proprie dei luoghi di origine; i capitali illecitamente accumulati vengono reinvestiti in attività commerciali e finanziarie[7]. Regioni come Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Umbria sono risultati luoghi di "elezione" per talune proiezioni operative. All'estero, si è rilevata una pluridecennale presenza mafiosa in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela, mentre anche in Europa si sono attestate presenze mafiose in Spagna, Francia, Germania (soprattutto frange stiddare del nisseno e dell'agrigentino) e Romania.

---

[5] Cui si affianca il gruppo "satellite" "Borgata", al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.
[6] Soprattutto il comparto eolico.
[7] Anche con la connivenza di amministratori ed imprenditori locali.

# PROVINCIA DI PALERMO

L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale impegnata nel tentativo di resistere all'efficace azione di contrasto per colmare i vuoti e dare una nuova consistenza alla struttura.

Le acquisizioni investigative hanno documentato come l'organizzazione palermitana si sia orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali.

In particolare, dopo l'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013, che aveva documentato una riorganizzazione territoriale di Cosa nostra nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico, con la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento", individuata nell'area di Camporeale, una più recente attività d'indagine[8] ha accertato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale" di Cosa nostra, con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana; è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e distinguere il ruolo di vertice "strategico" del mandamento, ricoperto dallo storico boss Greco Nicolò, da quello del reggente operativo del mandamento stesso, individuato in Di Fiore Giuseppe, entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Sono stati inoltre individuati i reggenti delle famiglie di Bagheria, Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia, i capi-decina e i soldati e documentate numerose estorsioni e progetti di rapine ai danni di istituti di credito e privati.

Nel capoluogo continuano ad essere "censiti" i seguenti mandamenti:

- "**San Lorenzo**" - "**Tommaso Natale**", nel quale sono attive le famiglie di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello nonché diverse famiglie della zona occidentale che esercitano la loro influenza nei comuni palermitani di Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Cinisi e Terrasini. Il 23 giugno 2014[9], nell'ambito di un' operazione interforze avviata da tre distinte e autonome attività investigative, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 95 persone ed è stato possibile ricostruire l'organigramma delle famiglie mafiose di "San Lorenzo", "Partanna Mondello" e "Pallavicino-Zen" del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale" e della famiglia di "Resuttana" dell'omonimo mandamento. Inoltre è stato possibile accertare la nascita della nuova famiglia mafiosa "Pallavicino-Zen" nell'ambito del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale", documentando numerose estorsioni[10] ed il riciclaggio di cospicui capitali di illecita provenienza;
- "**Resuttana**", ove si registra la presenza delle famiglie dell'Acquasanta, Arenella e Resuttana;
- "**Boccadifalco**"- "**Passo di Rigano**", che comprende le famiglie di Boccadifalco, Passo di Rigano, Torretta ed Uditore;
- "**Noce**" ove operano le famiglie della Noce, di Altarello di Baida e Cruillas-Malaspina; gli esiti delle operazioni "Atropos" del 23 ottobre 2012 e "Atropos 2" [11] del 12 marzo e 22 maggio 2013

---

[8] **5 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti.

[9] **23 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri,** la **Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione a 3 provvedimenti cautelari emessi nei confronti di 95 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e continuata, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri gravi delitti.

[10] 9 febbraio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti (di cui 21 già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dell'art.7 L. 203/91. L'attività investigativa fa seguito a quella dell'operazione "Apocalisse" del 23 giugno 2014.

[11] Le indagini della Polizia di Stato hanno consentito di individuare l'organizzazione di vertice del sodalizio e di definire l'intera filiera di fiancheggiamento che assicurava la gestione capillare delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti.

hanno consentito di ricostruire la struttura operativa delle famiglie operanti nei quartieri Noce, Altarello e Cruillas-Malaspina, nell'ambito del mandamento mafioso della "Noce";

- "**Pagliarelli**", che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Calatafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. La struttura mafiosa del mandamento, unitamente a quella di Porta Nuova era già stata colpita dall'indagine "Hybris"[12], cui ha fatto seguito l'operazione conclusa il 22 marzo 2013, con la quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone, fra cui Giovan Battista Barone, ritenuto un uomo d'onore della famiglia di Palermo-Corso Calatafimi. L'attività d'indagine ha documentato il ruolo di vertice ricoperto dal Barone nel mandamento di Pagliarelli, quale anello di congiunzione fra l'articolazione di diretta influenza e quella della Noce, nell'ottica di un complessivo riassetto delle principali articolazioni della città. L'attività investigativa portata a termine il 26 maggio 2015[13] ha inoltre consentito di accertare l'articolazione del mandamento mafioso e di individuarne gli attuali reggenti evidenziando il rinnovato interesse di Cosa nostra per il settore degli stupefacenti, approvvigionati da canali piemontesi e campani;
- "**Porta Nuova**", nel quale si registra l'operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. L'attività investigativa relativa all'operazione "Iago"[14] ha ridimensionato la capacità operativa delle famiglie mafiose "Porta Nuova" e "Palermo Centro" inserite del mandamento di "Porta Nuova", con l'arresto di capi e gregari dell'organizzazione ed ha evitato lo sviluppo della faida per la leadership sul sodalizio, iniziata il 12 marzo 2014 con l'omicidio di Di Giacomo Giuseppe, reggente del mandamento dopo l'arresto, nel luglio 2013, di D'Ambrogio Alessandro. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno permesso di accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del "pizzo" per la negativa congiuntura economica;
- "**Brancaccio**", in cui risultano attive le famiglie di Brancaccio[15], Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella;
- "**Santa Maria di Gesù**", ove si segnala l'operatività delle famiglie della Guadagna, di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- "**Belmonte Mezzagno**" - "**Misilmeri**": che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri[16], Ciminna, Bolognetta, Villafrati e Santa Cristina;
- "**Corleone**"[17]: che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Corleone, Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Roccamena, Godrano e Prizzi. Il 4 marzo 2015[18] l'Arma dei Carabinieri

---

[12] Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 12 luglio 2011, con l'esecuzione del provvedimento di fermo nei confronti di 35 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

[13] 26 maggio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone (20 in carcere, 13 agli arresti domiciliari e 6 con obbligo di dimora) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni riconducibili agli indagati per un valore stimato di circa 8 milioni di euro.

[14] **19 aprile 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Iago", ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso.

[15] **14 novembre 2014 - Palermo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Zefiro", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, di cui 3 già detenute, alcune delle quali affiliate al mandamento mafioso di "Brancaccio", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

[16] Il Consiglio comunale di Misilmeri è stato sciolto con D.P.R. 30 luglio 2012 con termine della gestione commissariale il 30 luglio 2014.

[17] **23 settembre 2014 – Palermo – L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato delitto nei confronti di 5 persone, tra i quali il capo della "famiglia" di Palazzo Adriano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, turbata libertà degli incanti e furto. L'indagine ha consentito di documentare l'assetto territoriale di Cosa nostra nel comune di Palazzo Adriano (PA) e l'influenza tuttora esercitata dalla stretta componente familiare di Salvatore Riina.

ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro. Tra gli arrestati risultano Vasta Giuseppe, ritenuto il reggente del mandamento, Bisconti Filippo Salvatore, ritenuto il reggente della famiglia di Belmonte Mezzagno, Cireco Pietro, ritenuto il reggente della famiglia di Bolognetta e Ravesi Alessandro, ritenuto il reggente della famiglia di Misilmeri;

- "**Bagheria**", che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Bagheria, Villabate[19], Casteldaccia, Ficarazzi ed Altavilla Milicia. Per quanto attiene alla struttura criminale del mandamento di Bagheria, le criticità interne, già emerse con l'operazione "Elite 12-Argo"[20], hanno trovato ulteriore conferma con l'indagine "Reset"[21], che ha consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta articolazione mafiosa, individuando altresì i vertici e i componenti delle relative famiglie. Sulle dinamiche dell'articolazione mandamentale bagherese pesano, inoltre, sia il fenomeno collaborativo che l'arresto di Antonino Messicati Vitale, operato dall'Arma dei Carabinieri il 7 ottobre 2014 in esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso;
- "**Partinico**": che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello e Balestrate. Già teatro di contrapposizioni interne e di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei "Vitale" ("Fardazza"), il mandamento, insieme a quello di "San Giuseppe Jato", è stato interessato dalla citata operazione "Nuovo mandamento" dell'8 aprile 2013 che ha documentato ed interrotto la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino;
- "**San Giuseppe Jato**": che vede l'operatività delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Montelepre, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte e San Cipirello;
- "**Ganci-San Mauro Castelverde**", che comprende le famiglie dei Comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Ganci, Collesano, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella, nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta;
- "**Trabia**", già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie mafiose[22] attive nei comuni palermitani di Trabia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Montemaggiore Belsito, Aliminusa, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia, Roccapalumba, Alia, Valledolmo, Baucina e Vicari.

Sono state accertate intese fra cosche cittadine finalizzate alla condivisione degli affari illeciti e composite alleanze criminali che confermano una molteplicità di interessi illeciti comuni. Il

---

[18] 4 marzo 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsioni continuate ed aggravate in concorso.

[19] 5 maggio 2015 - Provincia di Palermo - La Dia ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Villabate (PA) ritenuto legato ai vertici di Cosa nostra, in particolare della famiglia mafiosa di Villabate. La relativa attività investigativa ha consentito di accertare che il destinatario del provvedimento aveva la gestione della contabilità di società riconducibili al menzionato sodalizio ed aveva assunto, nel tempo, una posizione di rilievo nell'ambito di quel contesto criminale. Il sequestro ha riguardato beni mobili registrati, immobili, rapporti bancari e capitale sociale e relativo compendio aziendale di imprese per un valore complessivo di circa 780 milioni di euro.

[20] L'8 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento mafioso di Bagheria. Le indagini hanno documentato la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso, hanno consentito di sequestrare armi e consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti nonché di rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali. L'attività investigativa ha accertato, inoltre, l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei "Rizzuto".

[21] Portata a termine il **5 giugno 2014** dall'Arma dei Carabinieri.

[22] Caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.